



AVVISI DOMENICA – 17 FEBBRAIO - VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Messe feriali da Lunedì a giovedì ore 8,30 – 18,30 / Venerdì 9,00 – 18,30

Sabato 8,30 – 17,00 (prefestiva) – Festive 8,30 – 10,30 – 17,00

Domenica 17 [Lc 6,17.20-26](#) Beati i poveri. Guai a voi, ricchi

- **Ore 16,00: incontro ragazzi e genitori gruppo Betlemme e Cafarnao**

Lunedì 18 [Mc 8,11-13](#) Perché questa generazione chiede un segno?

Martedì 19 [Mc 8,14-21](#) Guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode

- **Ore 20,30: incontro Consiglio Pastorale Parrocchiale**

Mercoledì 20 [Mc 8,22-26](#) Il cieco fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa

Iniziano i tridui per i defunti.

Tutti abbiamo familiari e amici defunti da suffragare. Partecipiamo alla S. Messa e preghiamo per loro.

Giovedì 21 [Mc 8,27-33](#) Tu sei il Cristo... Il Figlio dell'uomo deve molto soffrire

- **Ore 9,00: Santa Messa in Chiesa**
- **Ore 20,00: Santa Messa in Chiesa**

Venerdì 22 [Mt 16,13-19](#) Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli

[CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO](#)

- **Ore 9,00: Santa Messa in Chiesa**
- **Ore 20,00: Santa Messa in Chiesa**

Sabato 23 [Mc 9,2-13](#) Fu trasfigurato davanti a loro

- **Ore 9,00: Santa Messa in Chiesa**
- **Ore 17,00: Santa Messa in Chiesa**

Domenica 24 [Lc 6,27-38](#) Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso

VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

- **Ore 16,00: incontro ragazzi e genitori gruppo Nazareth**

TRIDUI DEI DEFUNTI

LA VITA NON E' TOLTA MA TRASFORMATA !



O Dio, Padre della Vita, che ci hai creato a tua immagine e hai voluto che il tuo Figlio Gesù morisse per noi, fa che liberi dal peccato viviamo sempre vigilanti nella preghiera perché nell'ora della nostra morte, passando da questo mondo a Te, possiamo riposare nelle braccia della tua misericordia.

Storia

Pia e solenne commemorazione dei defunti della durata dei primi tre giorni consecutivi della settimana, considerati un tempo festivi. E' pratica particolarmente bresciana ignota, fatte eccezioni nel Bergamasco, alle diocesi contermini. Hanno avuto origine nei suffragi delle molte vittime della guerra di successione spagnola (1701-1705) in terra bresciana specie nella battaglia di Chiari (1701) e di Calcinato (1703) e furono iniziati a Brescia nella Chiesa di San Giuseppe dai Francescani Minori Osservanti (...) l'anno 1716. (...). La celebrazione prevedeva, di solito al mattino, un susseguirsi di Messe e un ufficio solenne e verso sera l'ufficio dei defunti, la predica di un oratore di grido, l'illuminazione dell'apparato l'esposizione del Santissimo sacramento al centro della "macchina" e la Benedizione Eucaristica. I Sacri tridui erano considerati giorni festivi di precetto; erano solennità parrocchiali alle quali nessuno doveva mancare ed anche quelli che risiedevano fuori dal paese o erano assenti per motivi di lavoro ritornavano puntualmente a casa. La pia pratica si celebrò in città di Brescia nelle chiese di degli Ordini religiosi, a S. Alessandro (Serviti), a S. Francesco (Conventuali), a S. Giuseppe (Minori Osservanti), al Carmine (Carmelitani), alle Grazie (Gesuiti). Queste chiese avevano la loro Confraternita particolare del S. Triduo o del Suffragio dei Defunti, che provvedeva alle spese della funzione. (...). L'anno 1727, il 11 settembre, una Ducale della Serenissima Repubblica di Venezia approvava la Confraternita "Compagnia del Triduo di S. Giuseppe" (chiesa di S. Giuseppe in città di Brescia) in suffragio delle Anime del Purgatorio con relativi capitoli, cioè regolamenti. (...).

La celebrazione dei Tridui venne distribuita nei mesi di novembre, gennaio e febbraio, e specialmente nelle tre domeniche che precedono la Quaresima, chiamate di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima, che comprendono il carnevale, la stagione dei divertimenti, dei balli, dei teatri, delle mascherate, residuo di usanze



pagane per scacciare le noie dell'inverno e i pericoli del mese delle febbri (februarius). (...). Assieme alla pratica dei Tridui si andarono diffondendo specie nel sec. XVIII in tutta la diocesi le "macchine", ossia gli apparati dei Tridui che vanno dal barocco al neoclassico, ingaggiando alcuni artisti di rilievo ma, soprattutto, artigiani dei quali si sono perse le tracce. (Antonio Fappani. Enciclopedia Bresciana, Vol. XIX– Voce: "Sacri Tridui")

Quale importanza dei Tridui dei morti?

I tridui dei morti sono tre giorni in cui si vuol particolarmente elevare a Dio la nostra preghiera per i nostri cari defunti e più in generale per tutti i defunti, anche quelli che non hanno coloro che li ricordino.

La nostra vita è una risultante di tanti doni che abbiamo ricevuto dalle tante persone che abbiamo conosciuto: pensiamo al dono della vita ricevuto dai genitori, oppure al dono dell'educazione.

Tantissime persone ci hanno aiutato a crescere, a maturare a diventare adulti. I tridui dei morti sono un'occasione non solo per pensare alle tante persone che hanno contribuito a farci crescere, ma anche per pregare per loro, affidandole all'amore misericordioso di Dio Padre.

Come fare a partecipare in modo proficuo?

La partecipazione convinta e fruttuosa ai tridui dei defunti particolarmente si manifesta nelle quattro azioni della celebrazione eucaristica, della adorazione, della riconciliazione e della carità.

La celebrazione eucaristica: permette di partecipare al sacrificio di Cristo, la cui validità è per tutti. Cristo si è donato in croce per tutti, nessuno escluso. Cristo morto e risorto è annuncio di speranza e promessa di immortalità. I cristiani pensano ai propri defunti nella speranza che proviene dal dato centrale della fede. Cristo è risorto. Cristo è il primogenito dei risorti. *"Il sacrificio eucaristico è offerto anche per i fedeli defunti 'che sono morti in Cristo e non sono ancora pienamente purificati', affinché possano entrare nella luce e nella pace di Cristo"* (Catechismo della Chiesa Cattolica - 1371).

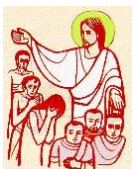
L'adorazione eucaristica: ci aiuta a prolungare nel tempo la nostra presenza alla presenza del Signore. Mentre sosto in Chiesa in adorazione del santissimo sacramento dell'Eucarestia, non posso non elevare lode e benedizione al Signore, che ha sconfitto la morte e con potenza d'Amore annuncia a tutti, la meravigliosa possibilità di accogliere e vivere il Vangelo, promessa di gioia.

Il sacramento della riconciliazione: permette di ricevere il dono del perdono dei peccati e di essere riconciliati con Dio Padre e con i fratelli. La memoria dei nostri cari defunti ci spinge a costruire relazioni di riconciliazione. Il cammino di riconciliazione non sempre è facile o immediato, ma è benefico, salutare ed è fonte di gioia. Se nell'esercizio della libertà abbiamo scelto ciò che non ci merita, con il sacramento della riconciliazione in modo nuovo scegliamo Cristo, scegliamo di ricominciare da Lui, scegliamo di mettere al primo posto la sua Grazia, il suo Amore.

La carità: è l'espressione che la vita dei fedeli è evangelica. Partecipare alle necessità della comunità, ai bisogni di sostegno delle povertà (materiali e spirituali) è una modalità per dire che non si vuol vivere in modo egoistico, ma che si è aperti alla dimensione relazionale e comunitaria della vita. Le opere a sostegno della comunità non sono poche (manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture, catechesi, liturgia, carità). La storia ci consegna testimonianze di persone, famiglie, che in ricordo dei propri defunti hanno aiutato le diverse opere della Chiesa.

Vangelo della Domenica

Nel Vangelo di Luca, le beatitudini si rivolgono a coloro che hanno già scelto



il Signore, ai discepoli. Seguirlo significa

abbandonare tutto (Lc 9,23), rinunciare agli agi (Lc 9,58), essere detestati (cf. Gv 17,14), allontanati dalle cerchie del potere, dai soldi e dall'onore (cf. Gv 16,2).

Il credente che riesce dappertutto, che riceve dal mondo ossequi e considerazione, si metta a tremare, si inquieti perché sarà inghiottito e digerito dal mondo che ama possedere (cf. Gv 15,19).

Non si tratta di demagogia né di paura della vita. Gesù non è un dotto professore di etica, né un sistematico autore di trattati di morale. La sua predicazione è una denuncia profetica: frasi corte e forti contrasti.

Le sue parole rimandano a situazioni correnti: l'abbondanza dei beni, la ricerca insaziabile del piacere, il desiderio del successo e dell'applauso,... tutte queste pretese producono la vanità (danno una falsa sicurezza), rendono orgogliosi (ci fanno credere che siamo più importanti degli altri), divinizzano (molte persone adorano coloro che posseggono e si prostrano davanti a loro), induriscono (rendono incomprensivi e privi di solidarietà), corrompono (finiscono per opprimere, credendo di farlo anche con la benedizione di Dio).

Le beatitudini ci avvertono seriamente: stabiliamoci nella verità di Gesù e cerchiamo di non sbagliarci nel momento decisivo.

Il Pensiero della settimana

"Non guardare indietro, ci sei già stato." (a.)